



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, mercoledì 25 gennaio 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

IL CASO L'ex Guardasigilli: ritiro l'emendamento sui domiciliari. E' polemica

## Carceri, oggi il sì del Senato il Pdl fa un passo indietro

Esclusi dai benefici i reati di rapina, furto, estorsione e scippo

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Gli arrestati in flagranza per reati di offesa alla persona o al patrimonio di competenza del giudice monocratico come il furto in appartamento, lo scippo, la rapina e l'estorsione non potranno essere assegnati alla detenzione domiciliare, ma dovranno attendere la convalida dell'arresto o il giudizio per direttissima in camera di sicurezza o in carcere, nella più vicina casa circondariale. Questo il risultato della mediazione sul decreto svuota-carceri che stava rischiando l'impantanamento in Senato dopo il secco no di Nitto Palma a quelle che l'ex Guardasigilli del Pdl giudicava «maglie troppo larghe» del provvedimento presentato dal ministro Paola Severino. Si va quindi verso il sì entro oggi di palazzo Madama sollecitato dallo stesso presidente Schifani che, in ossequio al «principio di leale collaborazione con la Camera», a cui il decreto dovrà passare per l'approvazione definitiva, ha fatto balenare anche la possibilità di una seduta notturna dell'Assemblea.

Dopo lo stop della scorsa settimana alla discussione sul decreto in aula a palazzo Madama, i due relatori - Filippo Berselli (Pdl) e Alberto Maritati (Pd) - hanno messo a punto un nuovo testo che accoglie quasi tutte le richieste restrittive dell'ex ministro di Giustizia. Lo stesso Palma, annunciando il ritiro del proprio emendamento contro i domiciliari, si è detto soddisfatto del risultato, derubricando a «problema tec-

nico» la materia del contendere che da più parti era stato definito un «problema politico», anche sull'onda delle polemiche sollevate dall'ala più intransigente del Pdl. Ex An, come Alfredo Mantovano e Filippo Ascierio, ed ex FI come Guido Crosetto, hanno infatti esternato

tutta la loro insoddisfazione sui risultati del primo mese di applicazione del decreto Severino, a cui attribuiscono «un calo degli arresti in flagranza» dal momento che polizia e carabinieri opterebbero per la denuncia a piede libero anche per la carenza di camere di sicurezza agibili. L'intervento mediatore dei relatori cerca di intervenire anche su questo problema cancellando l'indicazione esplicita delle «camere di sicurezza» per sostituirla con più generiche «strutture idonee nella disponibilità della polizia giudiziaria». Il che vuol dire che, in assenza di idonee camere di sicurezza all'interno dei commissariati o delle stazioni dei carabinieri, i fermati potranno trascorrere le 48 ore di attesa della conferma dell'arresto anche in carcere.

Superati questi problemi, all'approvazione del decreto manca solo il parere della commissione Bilancio del Senato sulla copertura finanziaria delle nuove norme che è atteso per la mattinata di oggi. Scavalcato questo scoglio, si apre forse lo spazio per intervenire sugli altri problemi della giustizia italiana. Felice Casson, dopo il discorso di Paola Severino a palazzo Madama ha parlato di «cielo rasserenato». Perché? «Mi pare - risponde il responsabile pd in commissione Giustizia del Senato - che stia emergendo un orientamento ad accantonare riforme dal respiro

epocale o leggi ad personam come quelle perseguite nella prima parte della legislatura». Avete una lista di priorità? «Ai primi posti c'è certamente il problema della durata dei processi, che negli ultimi anni è aumentata sia nei procedimenti di primo che di secondo grado. Noi abbiamo presentato una serie di disegni di legge, sia in materia civile che penale su cui confrontarci con il governo». E il governo? «Il ministro Severino ha dichiarato la sua disponibilità. Staremo a vedere. Il problema è quello della disponibilità delle forze politiche con le quali abbiamo consigliato alla Guardasigilli di approfondire il confronto». Per fare cosa? «E' possibile, per esempio, intervenire sulla durata del processo penale eliminando le lungaggini e gli eccessi di burocrazia che spesso portano alla prescrizione. Quanto alle carceri si dovrà pensare a provvedimenti alternativi alla detenzione, come pure alla cancellazione delle misure bagattellari, da risolvere in via amministrativa, riservando le misure cautelari ai reati che creano allarme sociale».

*Casson*  
*«E ora al lavoro  
sulla durata  
dei processi»*

**Polemica** Il Pd: fuori di testa. «Cittadinanza per chi nasce qui»: il Movimento 5 stelle si ribella al suo leader

# «Figli di stranieri, non italiani» La Rete contro Grillo: razzista

Il comico sul blog: legge su «ius soli» distrae dai problemi veri

MILANO — Alle 17.19 di lunedì il post è in Rete, repliche e contraddittorio vanno avanti ancora adesso. Scrive Beppe Grillo sul blog: «La cittadinanza a chi nasce in Italia, anche se i genitori non ne dispongono, è senza senso. O meglio, un senso lo ha. Distrarre gli italiani dai problemi reali per trasformarli in tifosi. Da una parte i buonisti della sinistra senza se e senza ma che lasciano agli italiani gli oneri dei loro deliri. Dall'altra i leghisti e i movimenti xenofobi che crescono nei consensi per paura della "liberalizzazione" delle nascite».

Criticando la proposta bipartisan di concedere la cittadinanza ai figli degli immigrati in virtù dello *ius soli* (il diritto acquisito per il fatto di essere nato sul territorio dello Stato), il guru del web si tira dietro l'opposizione del suo Movimento 5 stelle e la rabbia dei grillini semplici, nella giornata in cui il consiglio permanente della Cei (dopo l'appello del cardinale Angelo Bagnasco) chiede al Parlamento di promuovere una legge basata proprio sullo *ius soli* (tema caro anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi).

«Noi del Movimento 5 stelle di Torino — è stata la prima contestazione ufficiale — ci troviamo a dover votare un ordine del giorno per l'adesione della città a questa campagna. Dopo ampia consultazione in Rete, abbiamo deciso di votare sì perché così vuole la stragrande maggioranza

dei nostri simpatizzanti ed elettori che si sono espressi. Per le centinaia di migliaia di ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, cresciuti qui come qualsiasi altro italiano, questo è un problema concreto e importante. Nel momento in cui ci viene chiesto di prendere posizione, non possiamo far finta di niente».

Così la pensano anche altri responsabili locali: «Il Movimento 5 stelle di Biella è favorevole all'estensione dei diritti di cittadinanza a tutti i bambini nati in Italia e di partecipazione democratica dei residenti da almeno 5 anni, ma senza cittadinanza al voto amministrativo. La maggior parte dei gruppi 5 stelle locali che stanno discutendo l'argomento sono dello stesso avviso. Datevi un'occhiata a Meetup e forum in giro per la Rete. Parere favorevole anche in consiglio regionale a nome del Movimento 5 stelle dell'Emilia Romagna». Scorrendo le centinaia di commenti al post di Grillo — «hai proprio toppato» — c'è chi è «disgustato e deluso», chi lo invita a dedicarsi a «quello che sai fare bene: *facce ride*», chi lo insulta apertamente visto che «il Movimento non è e non sarà mai un covo di FASCISTI e RAZZISTI. Dovresti chiedere scusa e andartene». C'è poi chi si trattiene perché «dei ha qui digitato una serie di cretinerie da censurare. Non vado oltre», chi scrive dal Lussemburgo per ribadire che «la cittadinanza è un semplice atto di civiltà» e chi si sfoga da Bologna contro «questi retajoli! Difendere il proprio pianerottolo: ecco che cosa volete! Razzisti!». Il deputato del Partito democratico Andrea Sarubbi — primo firmatario del testo di riforma sulla cittadinanza — si aggiunge all'elenco per invitare

Grillo a un faccia a faccia: «Forse sei abituato a ragionare per paradossi, ma qui il paradosso vero è che un milione di italiani di fatto non lo siano per la legge: bambini e ragazzi nati e cresciuti da noi, con una storia diversa da quella dei propri genitori e con un compito fondamentale di mediazione culturale anche rispetto alla propria famiglia di origine. Può darsi che dall'alto della tua tastiera, tu non ne abbia mai incrociato uno. Può darsi che ignori l'argomento. Per questo ti

invito a un confronto aperto. Luogo e data scegli tu. Io mi accontento di portare con me una proposta di legge, qualche idea e soprattutto le storie dei tanti ragazzi incontrati in questi anni di impe-

gno».

Non altrettanto diplomatica la collega di partito Livia Turco: «Grillo è fuori di testa. Impiegheremo tutte le nostre forze per far comprendere al Paese le nostre ragioni e ottenere al più presto una norma in Parlamento».

**E. Mu.**

## Online

Il blogger genovese attacca «sinistra buonista, leghisti e xenofobi impauriti della liberalizzazione delle nascite»

## Il post

Sopra il blog di Beppe Grillo con il contestato post contro la proposta bipartisan di concedere la cittadinanza ai figli degli immigrati. In alto, il comico (Imagoeconomica)

## Il ministro

### Riccardi: integrare i rom con i fondi Ue

«Occorre uscire dalla logica emergenziale che c'è stata finora e passare alla fase dell'integrazione, anche utilizzando i fondi europei». Lo ha detto il ministro per la Cooperazione e l'integrazione, Andrea Riccardi (*nella foto Imagoeconomica*), aprendo il tavolo interministeriale dedicato alle comunità rom. Oltre a Riccardi, hanno partecipato anche le colleghe Elsa Fornero (Welfare) e Anna Maria Cancellieri (Interno).

**Donne**

**Spot in metrò  
contro le violenze**

È partita nel circuito delle metropolitane la campagna per incoraggiare le donne a denunciare le violenze in famiglia. Il video con Rosaria De Cicco è con la regia di Emmanuele Pinto.

QUESTA MATTINA L'APPUNTAMENTO PER METTERE A PUNTO LE STRATEGIE FUTURE

## Scampia dice 'no' alla violenza sulle donne

NAPOLI - Al via oggi dalle 9 alle 13 presso il Centro Hurtado, sito in viale della Resistenza a Scampia, il terzo appuntamento inserito nel contesto degli incontri tematici 'Nessuno tocchi Eva!', organizzato dallo Sportello anti violenza di Scampia a sostegno delle famiglie e delle donne vittime di violenze domestiche e dall'ottava municipalità. Durante l'incontro sarà presentato il report delle numerose attività svolte negli ultimi anni

a supporto delle famiglie e delle donne vittime di violenza privata sul territorio dell'VIII municipalità. Verrà inoltre divulgata l'esperienza di contrasto alla violenza del Progetto 'Dietro la Porta' ad opera della cooperative sociali 'Obiettivo Uomo' e 'Occhi Aperti' e del consorzio Asis. Il meeting di oggi è rivolto a tutti gli operatori dei servizi pubblici e del privato del terzo settore con i quali si attiverà un confronto sui percorsi e le strate-

gie di intervento sostenibili. Interverranno tra gli altri **Giuseppina Tommasielli**, assessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli, il presidente dell'VIII municipalità **Pisani**, Rosanna Romano, dirigente Regione Campania Settore sociofasce deboli, **Simona Molisso**, presidente Consulta delle Elette del Comune di Napoli, e **Carmela Serrone**, ispettore del commissariato di polizia di Stato di Scampia.

L'iniziativa

# Violenza sulle donne: uno spot per invitarle a denunciare

Il messaggio passerà sul metrò  
L'assessore: un'azione positiva  
che il Comune intende continuare

**Giuliana Covella**

Una donna si strucca gli occhi mentre sta per uscire di casa. Ma allo specchio vede per la prima volta se stessa e decide di togliere la maschera che indossa, «perché non vuole più nascondersi», come spiega l'autrice del video Ornella Alessia Giannellevigna. È allora che lei mostra a se stessa e agli altri i segni della violenza su un occhio. Protagonista dello spot «Non nasconderti, denuncia la violenza» realizzato da Cogito Ergo Sud e Cinema Fiction, con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione dell'associazione «Maddalena» è l'attrice Rosaria De Cicco. Il video diretto da Emmanuele Pinto verrà trasmesso a partire da oggi sul circuito Videometrò News Network con un totale di oltre 40.000 passaggi nei primi sei mesi del 2012. Un messaggio che sarà visto dai 300.000 passeggeri che ogni giorno utilizzano i convogli di Metronapoli e metropolitana regionale. Un invito dunque, a tutte le donne a denunciare le violenze subite. Allarmanti, secondo Stefania Cantatore dell'Udi, i dati sui casi di femminicidio in Italia in questo primo mese del 2012: «Quindici donne assassinate dall'inizio dell'anno. L'ultima è Enza Capuccio, 33 anni, non vedente e madre di cinque figli, uccisa a Marano dal marito il 16 gennaio scorso. Le associazioni ricevono ogni giorno tantissime segnalazioni. Ma dal Centro Anti violenza del Comune emerge una flessione, perché le donne non denunciano. Alla base c'è un comune denominatore: la solitudine delle vittime ma anche di chi è testimone di quella violenza, come i familiari». Palesemente commossa la De Cicco, racconta: «Mi sono emozionata sia durante le riprese sia quando ho visto il video. Mi ha dato una grande soddisfazione metterci, per così dire, la faccia per rappresentare le donne maltrattate ma il messaggio positivo dello spot è che dal male può nascere il bene». Secondo l'assessore comunale alle Pari Opportunità Pina Tommasielli, «in passato questo tipo di campagne pesavano sui bilanci pubblici avendo un'efficacia pari a zero. Ora c'è l'imprenditoria che si mette al servizio delle istituzioni. Un'azione positiva che il Comune intende intersecare nel contrasto alla violenza sulle donne». Alla presentazione sono intervenuti Luciano Colella di Cogito Ergo Sud, Antonio Acampora di Cinema Fiction e Valerio Caprara, della Campania Film Commission.

CENTRO DIREZIONALE STRADE INVASE DI NOTTE

## Rivolta contro le prostitute, residenti scrivono al sindaco

«Basta, viviamo nel degrado assoluto da anni ormai: intevengano sindaco, prefetto e questore». È questo il senso dell'appello lanciato da un comitato civico di residenti del Centro direzionale esasperati dallo sfruttamento della prostituzione minorile e femminile nelle strade del quartiere. Sotto gli occhi di tutti, ormai da anni nonostante le tante denunce presentate. «Il Decreto 5 agosto 2008 intende la sicurezza urbana come



come un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale - scrivono nella lettera inviata a De Magistris, al presidente della Municipalità Armando Coppola, al Questore e al Prefetto - . Il sindaco interviene per prevenire e contrastare le situazioni urbane di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di vari

fenomeni criminosi, tra i quali lo sfruttamento della prostituzione su strada, che possono offendere la pubblica decenza anche per le modalità con cui si manifestano. In riferimento a tali dettami di legge, - concludono - i cittadini residenti del Centro Direzionale di Napoli chiedono il suo autorevole intervento per porre termine al degrado causato dalla presenza di attività di prostituzione femminile e maschile anche di minori, a qualsiasi ora del giorno e della notte, sul Corso Meridionale, su Via Taddeo da Sessa e strade limitrofe».



I COMMENTI

GLI ASSESSORI REGIONALI E PROVINCIALI CONCORDI: OCCORRE NUOVO APPROCCIO

# Galdieri: preoccupa bassa scolarizzazione

Secondo Nappi, assessore regionale al Lavoro, intervenuto alla presentazione del report dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, i dati illustrati ieri «sono il risultato di un approccio nuovo alle politiche del lavoro in Campania che cerca di analizzare i risultati, mettere a sistema i numeri e cerca di capire quali sono le azioni da compiere». Un lavoro «sinergico» che viene svolto con la Provincia, con Italia Lavoro e con tutti gli attori del sistema produttivo. L'assessore ha annunciato che «a breve» partiranno nuove misure a sostegno dei giovani in settori che mostrano «delle opportunità» come la green economy e il turismo. Ma di confortante c'è ben poco nel report preso in visione a Palazzo Matteotti e l'assessore provinciale Marilù Galdieri (*nella foto*) si è detta preoccupata per la bassa scolarizzazione degli iscritti ai Centri: il 50% circa possiede solo la licenza media. La bassa scolarizzazione certo non aiuta a trovare lavoro; inoltre bisognerà recepire «una fotografia completa» del mercato, con un progetto in collaborazione con il Foromez che servirà a «guardare come si muove la

dinamica delle aziende e dei settori produttivi» ha detto la Galdieri. Questo tipo di analisi ha mostrato inoltre che i settori in cui il mercato del lavoro è più "aperto" sono il terziario, i servizi alla persona, il commercio, meno il turismo. «Fino ad oggi - ha spiegato Marilù Galdieri - si è poco indagato sul funzionamento dei servizi dei Centri per l'impiego, mentre da questa analisi potranno discendere attività positive per le politiche del lavoro».

«I dati sul mercato del lavoro, elaborati dalla società partecipata del ministero del Welfare, ci consegnano un quadro della disoccupazione che dovrebbe spingere tutti a fare di più per garantire una maggiore facilità nell'incrocio tra domanda ed offerta» ha affermato il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli. «Sulla programmazione -conclude - mi pare che i progetti presentati da Italia Lavoro possono rappresentare un modo per dare una risposta, sia pure molto parziale, all'enorme disagio sociale che viviamo sul nostro territorio a causa del lavoro che non c'è». **adg**

A PALAZZO MATTEOTTI

Presentato dall'assessore provinciale Galdieri il report relativo al mercato del lavoro sul territorio partenopeo

l'Osservatorio  
provinciale

## “Un anno per sfuggire alla disoccupazione”

**NAPOLI (Francesco Monaco)** - Si è svolta ieri, presso il palazzo della Provincia di Napoli, la presentazione del report dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro. L'assessorato al Lavoro della Provincia di Napoli, in collaborazione con Italia Lavoro, ha presentato i dati sul mercato del lavoro in provincia di Napoli, elaborati attraverso il monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie e delle schede anagrafico professionali dei lavoratori iscritti ai centri per l'impiego. Presente all'incontro **Marilù Galdieri**, assessore al Lavoro Provincia di Napoli. “Abbiamo fatto un'analisi di noi stessi per sapere a che punto si trovi e come uscire dallo stato di disoccupazione. È molto interessante notare come nel

*nostro territorio si impieghi un anno, dal momento in cui si dà totale disponibilità al lavoro, ad uscire dallo stato di disoccupazione (la restante percentuale è composta per circa metà da under 35, prevalentemente maschi con livello istruzione basso). Ed è altrettanto interessante come queste persone non hanno usufruito di agevolazioni, dimostrando come il territorio abbia una sua disponibilità economica su cui dover puntare per lo sviluppo delle imprese e per il lavoro indipendente”.* L'assessore Galdieri ha poi proseguito “*Riguardo la nostra indagine, che è parziale perché riguarda le persone che si iscrivono al servizio pubblico (110.720 individui, dei quali il 40% ha impiegato 60 giorni per avere una chance lavorativa), i set-*

*tori che vanno di più sono quelli di tipo terziario e di servizi alle persone. Poco il turismo, molto il commercio. Preoccupante resta la bassa scolarizzazione”.* All'incontro era presente anche **Severi-**

**no Nappi**, assessore al Lavoro Regione Campania. “*La Regione sta intervenendo sia per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, sia per l'organizzazione del sistema del mercato del lavoro campano, attraverso un approccio totalmente nuovo, che mette a sistema i numeri, analizza i risultati, cerca di capire perché ci sono cose da fare e quali sono. Il tutto in sinergia con la Provincia, l'Italia Lavoro, le rinnovate politiche lavoro della Regione Campania”.*

**Trecento ricercatori a confronto**

## Leucemia e cure, presentato un nuovo farmaco

NAPOLI - In Campania si sono registrati 57 nuovi casi nel 2011, in tutt'Italia l'incidenza è di un nuovo caso all'anno per 100mila abitanti. Stiamo parlando della Leucemia Mieloide Cronica, uno dei quattro tipi di leucemia più comune. Da oggi è a disposizione un nuovo farmaco ritenuto dagli esperti fondamentale nella cura: Novartis ha lanciato, infatti, il Nilotinib, che ha ricevuto l'approvazione anche nel nostro paese come trattamento di prima linea per i pazienti adulti affetti da questa patologia. Nilotinib è un potente e selettivo inibitore della proteina Bcr-Abl che causa la produzione di cellule tumorali nella leucemia mieloide cronica. La profonda riduzione di questa proteina (fino al 30 per cento in tre anni rispetto al 15 per cento ottenuto con gli altri farmaci usati finora) rappresenta una tappa fondamentale per il controllo della malattia oltre a una speranza che i pazienti affetti da leucemia cronica potranno prima o poi smettere la terapia e considerarsi definitivamente guariti. Il farmaco è stato illustrato nel corso di un convegno nazionale presso il Royal Hotel Continental a Napoli. Al convegno trecento ricercatori di fama mondiale, tra cui Fabrizio Pane, ordinario di ematologia, direttore di ematologia e trapianti di midollo dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II che ha spiegato: «Uno dei più significativi risultati nello studio di questa malattia è il progetto Labnet che consente di mettere in rete una serie di laboratori specializzati che sono un modello di monitoraggio del paziente di sicuro successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assegnazioni di beni immobili, gli uffici tecnici disertano l'incontro in commissione**

**NAPOLI** - Le Commissioni Patrimonio, Diritti e Beni Comuni ieri hanno esaminato la bozza del "Regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli ad esclusione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Sono stati numerosi i punti sui quali è necessario un confronto ed un approfondimento da effettuare con il supporto degli uffici competenti, la cui assenza all'incontro odierno è stata stigmatizzata da molti consiglieri.

# Partecipate, Realfonzo al lavoro per le dismissioni

*Verso la cessione Stoà e Terme di Agnano, mentre si valuta la situazione della società 'Sirena'*

**NAPOLI (Ciro Crescentini)** - Le casse del Comune di Napoli sono vuote e la giunta punta a reperire immediatamente delle risorse per garantire l'ordinaria amministrazione. Il governo cittadino è decisamente orientato a dismettere alcune aziende partecipate. *"Stiamo valutando l'ipotesi di dismettere Stoà e Terme di Agnano"* - ha annunciato l'assessore comunale al bilancio, **Riccardo Realfonzo** - *stiamo approfondendo questi aspetti. Anche le cessioni, in questo momento, si scontrano con la crisi. Non è il momento giusto per fare certe operazioni. Insomma, è difficile trovare imprenditori disposti a fare grossi investimenti"*. Terme di Agnano è una struttura che gestisce le sorgenti di acqua ipertermali e fanghi nella zona flegrea. Una struttura molto appetibile per le aziende internazionali che gestiscono il 'settore del benessere'. Invece, Stoà, diretta dall'ex assessore Pd **Enrico Cardillo**, è un centro di formazione per i dirigenti della pubblica amministrazione e dei capi del personale delle aziende private. La struttura è ubicata ad Ercolano, per anni è stato una fabbrica di consenso del Pd. Anche la società Sirena potrebbe essere venduta. E' una società di trasformazione urba-

na impegnata a gestire i fondi per il restauro e la ristrutturazione degli edifici nel centro storico cittadino. *"E' una società nella quale abbiamo la maggioranza, ma nella quale ci sono anche altri enti"* - ha detto Realfonzo - *Il problema è che nel recente passato non sono state messe a disposizione le risorse per i bandi che la società faceva. Il Comune è consapevole dei propri limiti finanziari, in questo momento aspettiamo che uno dei soci faccia un passo avanti. Se troviamo una soluzione di questo tipo, siamo pronti a rilanciare la società"*. L'assessore al bilancio ha ricordato che sono in atto le liquidazioni delle società Nausicaa, consorzio San Giovanni e Napoli Orientale. *"Per ora il nostro sforzo è orientato al controllo sul lavoro e all'efficienza per l'abbattimento dei costi. Abbiamo imposto tagli che vanno dagli stipendi dei manager a costi di rappresentanza, abbiamo azzerato le consulenze"* - ha sottolineato l'assessore - *Ma stiamo pensando ad una nuova società che possa fungere da attività di coordinamento, anche finanziario, delle altre"*. Questa società permetterebbe anche di velocizzare i pagamenti dal Comune alle partecipate, superando alcuni ostacoli imposti dalla legge.



## RIUNIONE CONGIUNTA DI TRE COMMISSIONI

### «L'edilizia pubblica diventi bene comune»

Le commissioni Patrimonio, Diritti e Beni Comuni presiedute rispettivamente da Vincenzo Varriale, Gaetano Troncone e Amodio Grimaldi hanno cominciato l'esame della bozza di Regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune ad esclusione degli alloggi di Erp. L'esame del Regolamento ha evidenziato numerosi punti sui quali è necessario un confronto ed un approfondimento da effettuare con il supporto degli uffici competenti, la cui assenza all'incontro odierno è stata stigmatizzata da molti consiglieri. Numerose, accanto ai punti che richiedono ulteriore approfondimento, le proposte migliorative del testo avanzate dai presidenti delle commissioni e dai consiglieri Santoro, Fellico, Lebro, Attanasio, Schiano, Molisso, Coccia e Fucito. Le indicazioni sono tese ad evidenziare la natura di "bene comune" degli immobili da assegnare, la funzione sociale e di promozione dell'associazionismo che il Comune si propone di assolvere mediante l'assegnazione di immobili ad uso non abitativo, la maggiore pubblicità agli atti e le garanzie da introdurre affinché siano colpiti abusi e frodi ai danni del Comune.

ENERGIA

ENEL: 5.935 NUOVI IMPIANTI "PULITE"

## Boom di fotovoltaico in Campania

**NAPOLI.** Il 2011 segna per la Campania un record sul fronte dello sviluppo e della crescita delle rinnovabili, con 5.935 nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonti pulite che Enel ha connesso alla rete elettrica regionale, pari a una potenza di oltre 458 megawatt. Il 99% delle attivazioni sono da impianti fotovoltaici. Nell'anno appena trascorso, sottolinea una nota della società, «Enel ha allacciato in Campania oltre il doppio degli impianti rispetto all'intero 2010, che già di per sé rappresentava un dato record per le rinnovabili, con 2.302 allacci realizzati. La crescita per numero di impianti è quindi superiore al 250%. In media, i tecnici Enel hanno connesso alla rete elettrica 16 nuovi impianti al giorno nel territorio regionale». Una crescita registrata in tutte le province. Ad Avellino, Enel ha allacciato 1.099 nuovi impianti, per una potenza complessiva pari a 118 mw; a Benevento i nuovi impianti sono 662, per una poten-

za di 24 mw. Caserta è la provincia più virtuosa, con 1.416 nuovi allacci e oltre 134 mw di potenza; a Napoli le installazioni sono state 1.353, per 61 mw di potenza, e a Salerno 1.405 per 118 mw. «Il sole - evidenzia il comunicato - è certamente la fonte rinnovabile che sta vivendo una crescita esponenziale sul territorio con 5.888 nuovi impianti, ma è fondamentale anche il contributo fornito dalle altre fonti rinnovabili, in particolare l'eolico presente con 29 nuovi impianti, concentrati principalmente nelle province di Avellino e Salerno». Antonio Giacomarra, responsabile Enel Distribuzione Campania rileva che «I dati testimoniano l'impegno di Enel a garantire il pieno rispetto degli standard qualitativi richiesti dall'Autorità per l'energia anche a fronte del notevole incremento delle ri-

chieste di connessione». Si tratta di un risultato, prosegue Giacomarra «raggiunto grazie all'esperienza maturata, all'impegno costante sul fronte tecnico-autorizzativo e al confronto positivo con la Pubblica Amministrazione». Enel, si rileva ancora, «è impegnata a favorire la "generazione distribuita" da fonti rinnovabili in Campania anche attraverso il potenziamento della rete elettrica e lo sviluppo delle "reti intelligenti" e attraverso gli investimenti finanziati previsti dalla convenzione sottoscritta con il Ministero Sviluppo Economico e la Regione Campania per il Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013", con l'obiettivo di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale».

# Una biblioteca leopardiana al Suor Orsola Benincasa

## Ottomila volumi da un donatore e i "Canti" autografi

**Nicola Ruggiero,  
ex preside del Liceo  
Umberto: "L'amico  
Antonio Ranieri  
era un bugiardo"**

**ILARIA URBANI**

«QUANDO avevo cinque anni mio padre mi trascriveva le poesie di Leopardi su un quaderno, me le faceva recitare durante le visite dei parenti: sono ottanta-cinque anni che passo la giornata con Leopardi. E oggi, sulla soglia dei 90, mi sto rendendo conto che ormai cammino, mangio e penso come lui». Nicola Ruggiero, ex preside del Liceo Umberto dal '58 al '70, è conosciuto persino a Pechino e a Città del Capo dove ha ricevuto una laurea honoris causa per la sua devozione al poeta. Attento collezionista, tra i maggiori esperti leopardiani, ha donato ottomila opere del Recanatese al Suor Orsola Benincasa, che ora diventano patrimonio pubblico grazie alla Biblioteca Leopardiana Ruggiero: domani alle 11 l'inaugurazione.

La biblioteca nasce nella cittadella universitaria di Corso Vittorio Emanuele, cento metri in linea d'aria da una delle abitazioni di Leopardi a Napoli: quella in via Nuova Santa Maria Ognibene. «Ho voluto che fosse qui e ho fatto realizzare una targa in latino che riprende i versi della Gi-

nestra, composta a Torre del Greco», ricorda Ruggiero che da Sorrento si è trasferito una quarantina d'anni fa proprio a Torre del Greco dove è stato anche direttore di Villa delle Ginestre. Nella biblioteca si trovano volumi inediti e documenti. «Ho venduto case e terreni per acquistare in giro per il mondo. L'ultima in ordine di tempo è la prima poesia composta da Leopardi, acquistata ad un'asta da Christie's per 100mila euro. È dedicata al suo educatore Sebastiano Sanchini», racconta Ruggiero. Nella biblioteca leopardiana sono custoditi anche i confetti cannellini di Sulmona che, secondo alcuni storici, hanno causato la morte di Leopardi per troppa golosità. «Me li ha donati donna Elvira, la discendente dei portinai di Vico Pero, casa natale di Antonio Ranieri dove Leopardi morì per poi essere trasportato nel cimitero dei colerosi di Poggioreale contrariamente da quanto raccontato dal Ranieri, un bugiardo che, vantandosi di aver portato la salma di Leopardi vicino a Virgilio, si conquistò persino un posto al Senato regio». Tra gli scaffali si scorge la maschera funebre di Leopardi e una copia dei "Canti", pubblicate dallo stampatore napoletano e sopravvissute al rogo dei censori borbonici. E un'altra rarissima copia dei Canti con vesti autografi incollato nel retro. «L'ho acquistata negli anni Settanta su una bancarella di Pironti a venti lire...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ESPERTO**  
Sotto, una piccola parte dei volumi  
In alto, il professor Nicola Ruggiero





## Bloccato dalla protesta

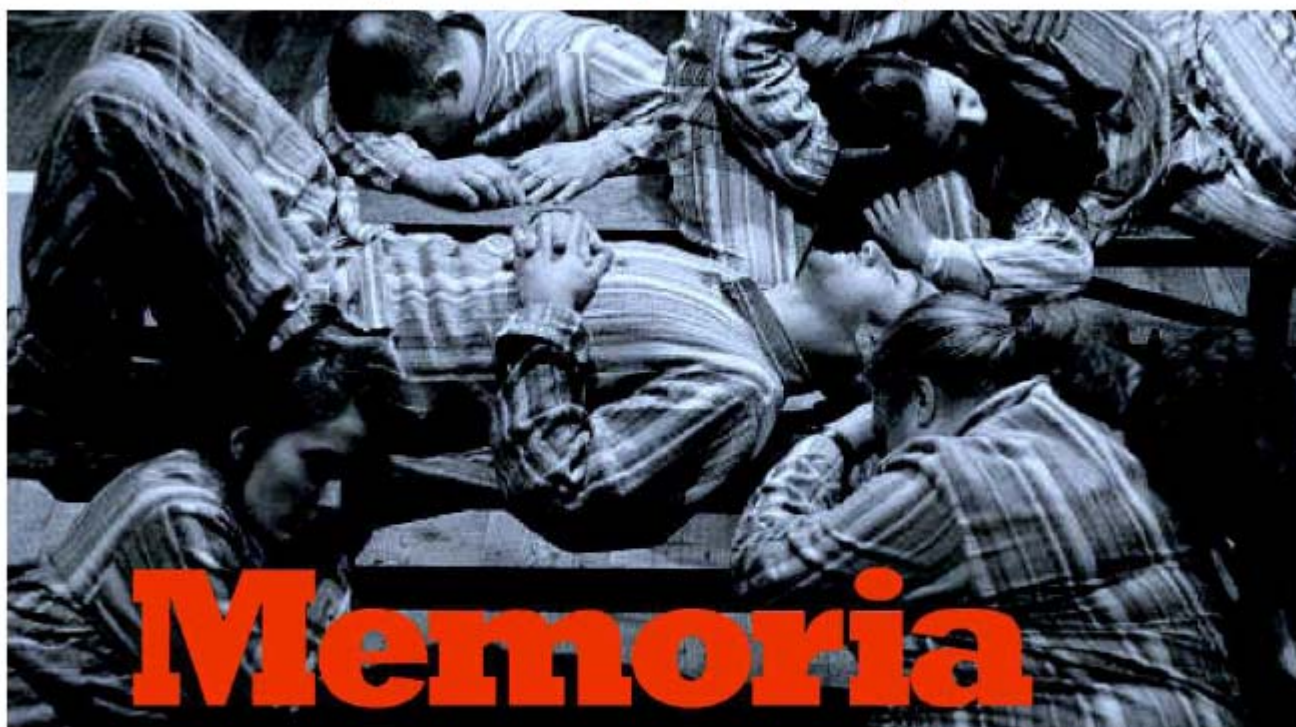


## Il vagone della Memoria arriva in ritardo a Napoli

Il vagone della Memoria, uno di quelli utilizzati dai nazisti per trasportare gli ebrei nei campi di sterminio, è da ieri pomeriggio esposto in piazza del Plebiscito a Napoli: vi resterà fino al 30 gennaio, nell'ambito della Settimana della Memoria. Il vagone era rimasto bloccato l'altra sera dalla protesta dei Tir. Il vagone è finalmente arrivato in piazza del Plebiscito grazie all'intervento degli agenti della questura di Napoli e della compartimento della Polizia Stradale della Campania e del Molise.

Intanto ieri, nel circolo ufficiali a Palazzo Salerno, si è parlato dei soldati italiani che salvarono la vita a migliaia di ebrei durante la seconda guerra mondiale. Presenti: Guido Landriani, comandante del Comando Militare Esercito «Campania», il colonnello Antonino Zarcone, capo dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e il giornalista e storico della Shoah Nico Pirozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Supercinema, Area Nord, Tin****In scena Primo Levi e Anne Frank**

**Dai testi dei due narratori dell'Olocausto lo spettacolo di Aldo De Martino**

**GIULIO BAFFI**

**A**PPUNTAMENTI di teatro per ricordare le drammatiche giornate di un orrore lontano nel tempo e presente alla nostra coscienza. Come ogni anno la Compagnia degli Sbuffi organizza al Supercinema di Castellammare di Stabia. "L'importanza della memoria", con la direzione artistica di Aldo De Martino e Violetta Ercolano, per offrire momenti di riflessione rivolti in special modo ai giovani. Per tre giorni, dalle 10 del mattino, la Compagnia degli Sbuffi presenta "Arbeit Macht Frei", memorie dall'Olocausto da Primo Levi, Anne Frank e altri autori che Aldo De Martino ha affidato all'interpretazione di Valentina Elia, Melania Esposito, Gabriele Saurio e Nello Provenzano; scene e costumi di Violetta Ercolano e luci di Gabriele Toralbo per uno spettacolo che alterna momenti di tenerezza ad altri di amare considerazioni. Alle 10 e alle 16 invece, al teatro Area Nord di Piscinola, Libera Scena Ensemble presenta lo spettacolo "Losguardo obliquo" che Lello Serao ha costruito ispirandosi liberamente a "La specie umana" di Robert Antelme

a "Il dolore" di Marguerite Duras, per ricordare che «nell'Olocausto si sono intrecciati destini diversi, si sono mischiate storie vissute di uomini e donne che mai avrebbero immaginato l'orribile inferno in cui altri uomini li avrebbero condannati». In scena Lello Serao, che firma anche la regia, Paolo Cresta, Alessia Sirano, Antonio Buonanno, Ciro D'Errico, Olivia Caruso, Danila Ferrante, Franca Naccarato, Ilaria Vitale; musiche dal vivo eseguite da Niko Mucci. Al Tin, Teatro Instabile Napoli, da questa sera (alle 21) a domenica (alle 18), Michele Del Grosso mette in scena "La moglie ebrea" di Bertolt Brecht con Miriam Campaniello, e Iolanda Salvato "Sotto Berlino" di Gianni Guardigli con Francesca Annunziata, Antonio Atte, Roberto Giordano, Maia Salvato, Maria Sperandeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Info**

[www.compagniadeglisbuffi.it](http://www.compagniadeglisbuffi.it)  
[www.liberascenaensemble.it](http://www.liberascenaensemble.it)

## Grenoble e Goethe



**LAGER**  
Il film di Anna Justice "Il tempo perduto"  
A destra lo spettacolo "Lo sguardo obliquo"

## “Un minuto ancora” ad Auschwitz

PER non dimenticare la nostra storia, come ogni anno il teatro e il cinema ci offrono momenti di riflessione. L'Institut Français Le Grenoble e il Goethe-Institut, in stretta collaborazione, propongono oggi e domani due appuntamenti legati al tema sempre vi-

### La performance di Thomas Germaine sarà seguita dal film "Il tempo perduto"

vo della "Giornata della Memoria". Teatro e cinema: questo pomeriggio, nella sala Dumas dell'Institut Français, con inizio alle 19, andrà in scena "Une minute encore", domani è in programma la proiezione del film "Il tempo perduto" di Anna Justice.

Lunga, drammatica, densa di poesia, la corsa affannosa di Thomas Germaine nel suo "Une minute encore". Su di un tapis roulant che diventa così disperato territorio che dilata il tempo e lo spazio in un territorio capace di legare la memoria di ieri al nostro presente, l'attore fa rivivere la poesia dolorosa delle pagine tratte dalla trilogia "Auschwitz and After" di Charlotte Delbo, scrittrice francese che a trent'anni fu una delle 230 donne deportate nel convoglio che il 24 gennaio 1943 partì da Compiègne per giungere ad Auschwitz. Da quella tremenda esperienza a cui sopravvisse Charlotte Delbo ha tratto materia per i suoi tre libri che ora diventano palpitante materia di rappresentazione. Come il ricordo di un lavoro teatrale messo in scena durante la prigionia, unico mezzo di so-

pravvivenza alle atrocità del campo di concentramento. "Une minute encore", che è stato presentato con successo la scorsa estate al Festival di Avignone, è uno spettacolo sostenuto dalla Scène nationale de Petit-Quevilly Mont-Saint-Aignan. Domani, sempre alle 19, la proiezione de "Il tempo perduto", regia di Anna Justice. Ispirato a una storia vera il film racconta di un amore straordinario che prende il suo inizio nel 1944 negli orrori della seconda guerra mondiale in Polonia. Sia la performance di Thomas Germaine che il film "Il tempo perduto" sono il lingua originale con sottotitoli in italiano.

(g. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA GIORNATA DELLA MEMORIA IL TRENO DEI DEPORTATI IN PIAZZA DEL PLEBISCITO FINO A LUNEDÌ PROSSIMO**

## Un vagone per ricordare i campi di concentramento

Per mai dimenticare la Shoah anche Napoli come tante altre città del mondo celebra, con la dovuta, significativa solennità, la "Giornata della Memoria" ovvero il momento in cui il mondo spalancò gli occhi e i cancelli sui lager.

Dopodomani, il 27 febbraio, un vagone ferroviario, di quelli usati tristemente e tragicamente, come è noto, per deportare gli ebrei italiani ad Auschwitz e a Birkenau, sarà esposto in piazza del Plebiscito e vi rimarrà sino a lunedì prossimo, a testimoniare ancora una volta, semmai ce ne fosse ancora bisogno, del barbaro genocidio di cui si macchiarono ufficiali e soldati tedeschi di Hitler.

Un'intera settimana di celebrazioni con diverse iniziative poste in

essere da molte associazioni e che, per il terzo anno consecutivo, vengono coordinate dalla "Fondazione Valenzi", l'istituzione internazionale dedicata a Maurizio Valenzi, ex parlamentare italiano ed europeo, e sindaco di Napoli dal 1975 al 1983. Tornando al vagone celebrativo a piazza del Plebiscito, è ben noto ormai che nei cimiteri tedeschi e polacchi, oltre alle migliaia di vittime delle famigerate leggi razziali dell'epoca e conseguente, vile massacro collettivo etnico, specie attraverso i forni crematori, sono tuttora sepolti quasi 800 cittadini campani "deportati" e, in particolare, 271 di Napoli e provincia, 147 avellinesi, 141 salernitani, 131 casertani e 100 beneventani.

Gennaro D'Orio

QUANDO LA PROTESTA COLPISCE TUTTI

## MA L'ILLEGALITÀ È INTOLLERABILE

di SERGIO ROMANO

**F**ra le proteste siciliane e quelle degli autotrasportatori corrono molte differenze. Il movimento siciliano è il risultato di un malumore diffuso, alimentato forse anche da infiltrazioni mafiose, diretto principalmente (o almeno così dovrebbe essere) contro le autorità dell'isola. La Sicilia ha uno statuto speciale e gode di un regime fiscale che consente ai suoi governanti di affrontare autonomamente almeno alcuni dei suoi problemi. Se questo non è accaduto, le ragioni della protesta sono anzitutto locali.

Quello degli autotrasportatori, invece, è un problema collegato in buona parte alla crisi del Paese ed è quindi interamente nazionale. Stiamo parlando di una categoria composta in gran parte da piccolissime aziende in cui il padrone è al tempo stesso un dipendente, investe il proprio denaro, contrae debiti con le banche, paga se stesso ogni mese con il frutto del proprio lavoro, ha un reddito che può essere drasticamente ridotto dal prezzo del gasolio e dei pedaggi.

In condizioni normali, tuttavia, le due proteste dovrebbero coinvolgere i partiti politici e le organizzazioni sindacali. Non è facile dare risposte politiche a un movimento difficilmente interpretabile come quello dei «forconi» e dare risposte sindacali alla protesta di una categoria composta da «padroncini». Ma questo dovrebbe essere, in una democrazia, il compito dei partiti e dei sindacati, soprattutto se vogliono continuare a essere nazionali. Gli uni e gli altri, invece, sembrano essere in queste due vicende sostanzialmente assenti. Il governo è composto da tecnici, ma è sostenuto da una maggioranza che ricorda per molti aspetti quella delle grandi coalizioni tedesche. I camionisti

sono difficilmente sindacalizzabili, ma i sindacati amano considerarsi interlocutori totali del governo per tutte le questioni che abbiano ricadute economiche e sociali. Perché partiti e sindacati sembrano comportarsi come se le responsabilità fossero esclusivamente del governo?

Sbagliano per almeno due ragioni. In primo luogo le proteste, se affrontate distrattamente, potrebbero, soprattutto in questo particolare momento, contagiare altre categorie. Le liberalizzazioni hanno suscitato forti reazioni, ma i gruppi colpiti, con l'eccezione dei tassisti, sembrano comprendere che le misure adottate dal governo non spiacciono alla maggioranza degli italiani e che una reazione emotiva sarebbe inopportuna. In alcuni di questi gruppi, tuttavia, vi è un'ala che potrebbe cogliere l'occasione per alzare il livello della protesta.

In secondo luogo esiste un problema di legalità. Sappiamo che ogni categoria, per meglio farsi vedere e ascoltare, usa quando sciopera le armi, più o meno efficaci, del suo mestiere. Ma quando un gruppo si serve del proprio strumento di lavoro e della propria funzione per interrompere le comunicazioni sulle maggiori strade della penisola, il danno sofferto dall'economia nazionale è intollerabilmente superiore ai motivi della protesta. Nessuno ha il diritto di strangolare il proprio Paese per meglio risolvere i propri problemi. E nessun partito o organizzazione sindacale ha il diritto di considerare queste vicende come problemi del governo a cui è lecito voltare le spalle. Sui problemi di legalità, anche se spetta soprattutto all'esecutivo intervenire con fermezza, il silenzio dei partiti e dei sindacati sarebbe ingiustificabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le idee**

# Non ci serve Latouche il nemico dello sviluppo

RINO GENOVESE

**N**El giorni scorsi l'economista e antropologo francese Serge Latouche era a Napoli per un incontro pubblico con il sindaco e alcuni esponenti della sua giunta. Non appare casuale il *feeling* tra il "nuovo corso" della città e il pensiero di quello che negli ultimi anni, soprattutto in Italia, è diventato il profeta della "de-crescita conviviale". Di che cosa si tratta?

Latouche (che chi scrive frequenta da amico e, in parte, da maestro da quasi vent'anni) è il sostenitore di un'uscita dalla società dei consumi mediante una «decolonizzazione dell'immaginario». Il suo pensiero si collega a quello di Ivan Illich, che scriveva: «I nostri sogni sono standardizzati, la nostra immaginazione industrializzata, la nostra fantasia programmata», proponendo, in alternativa alla sottomissione dell'umanità alla «megamacchina» tecnoscientifica e burocratica, una vita sociale sobriamente austera, aperta a una gioiosa «convivialità» nei rapporti umani. Questa proposta — che risale, ricordiamolo, agli anni Settanta del secolo scorso — era improntata a una critica della modernità industriale, sia nella versione occidentale sia in quella sovietica, considerata come l'origine di ogni male. Ai suoi tempi, era un'utopia postindustriale nei confronti di una società tutta proiettata verso lo sviluppo illimitato (con la parziale eccezione, allora, della Cina).

in questi giorni, però, la coscienza ecologica e il discorso intorno ai limiti intrinseci allo sfruttamento delle risorse naturali hanno fatto passi da gigante: sicché è difficile trovare qualcuno che, almeno a parole, non si dichiari per uno sviluppo sostenibile rispettoso dell'ambiente, attento a evitare, o a non accentuare, lo sradicamento dalle tradizioni "conviviali" tipiche di alcune forme di vita del passato.

Ma proprio qui interviene la critica radicale di Latouche. Lo sviluppo in sé va contestato; l'idea di una sua sostenibilità e possibilità di durata è una foglia di fico che gli ideologi di una crescita dissennata hanno messo sopra le vergogne ormai scoperte di una prospettiva votata alla catastrofe: cosa che l'attuale crisi finanziaria e capitalistica dimostrerebbe, con una decrescita per nulla virtuosa ma indotta a forza dall'automatismo dei mercati. C'è da innestare la retromarcia, cominciando a fare di necessità virtù, prendendo coscienza del fatto che lo sviluppo in ogni caso è insostenibile.

L'uscita dal presente che Latouche propone — avendo egli assunto, sempre più negli anni, l'atteggiamento del guru fautore di una dottrina, anziché quello di un intellettuale critico che si sforza di coniugare utopia e pragmatismo — si basa su alcune semplici opzioni: per esempio, la fine della moneta unica europea (accusata di sancire il predominio dei mercati e quindi di contribuire alla distruzione della società «autonoma»), oppure l'introduzione in ciascun paese non solo di un'imposta patrimoniale progressiva ma di un tetto massimo di reddito legale, oltre il quale l'imposizione fiscale dovrebbe raggiungere il cento per cento (una misura, questa, che peraltro mal si concilia con il proclamato antistatalismo del nostro autore, che nel *welfare* di stampo socialdemocratico vede uno dei momenti di demolizione della società da parte di una sfera economica e burocratica da essa «scorporata»).

Quando si tratta di passare dal discorso intorno alla decolonizzazione dell'immaginario, da intendere come un viaggio della mente, alle proposte concrete, Latouche non può fare a meno di alzare più in alto, con gesto massimalistico, l'asticella degli obiettivi. Se sul tappeto c'è la proposta, di provenienza socialista europea ed ecologista, di un'imposta patrimoniale, egli dirà perciò che la proposta è insufficiente, perché bisogna arrivare a fissare un tetto massimo della ricchezza. Se si discute dei treni ad alta velocità, che attualmente impiegano circa due ore a coprire il tratto Parigi-Lione, sosterrà invece che la prospettiva è quella di fare andare questi treni più lentamente per risparmiare energia, percorrendo la stessa distanza, poniamo, in due ore e mezzo. Contro la sindrome consumistica, che spinge a spostare nevroticamente su e giù le merci nel continente europeo con grande dispendio energetico, ogni paese dovrebbe valorizzare piuttosto le produzioni locali, e così via.

Ma c'è di più. Poiché la sua critica si avvale di una nozione indifferenziata di modernità, incapace di distinguere tra lo sviluppo (o progresso tecnico-economico) e il progresso in senso illuministico-normativo come miglioramento della vita civile, Latouche è indotto ad appoggiare e a fare sue tutte le proteste contro la civiltà dei consumi, eventualmente anche quelle di destra e a sfondo populistico più o meno esplicito.

Napoli contorta e distorta, la metropoli che con il suo "sviluppo del sottosviluppo" finisce da sempre con l'inghiottire ogni momento di progresso morale e civile, sembra quindi fatta su misura per diventare una cassa di risonanza, addirittura un laboratorio, delle idee del pensatore francese. Anche se una cosa è l'irrealismo di un guru, che ha tutto il diritto alla provocazione intellettuale, un'altra l'impegno quotidiano di chi amministra una città difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA